

L'OCCUPAZIONE DELLA RAI. Il vertice si accorda e rimanda la questione al Parlamento. Obiettivo: depotenziare lo stop in commissione vigilanza



Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi

Il Cavaliere recita «Rio Bo» ai microfoni del Gr

I genitori devono stabilire un «rapporto creativo» con i figli: questo il convincimento del presidente del Consiglio Silvio Berlusconi che, nella consueta intervista «al caminetto» con Livio Zanetti, ai microfoni del Gr Rai ha sottolineato la necessità di un controllo da parte dei genitori dei programmi televisivi «che possono far vedere ai loro bambini».

Pax televisiva nel governo. La Lega si placa e chiede per sé la terza rete

Quasi otto ore di vertice a palazzo Chigi per mettere a punto la Finanziaria. E, nei ritagli di tempo, per risolvere la grana Rai. Subito dopo Berlusconi è salito al Quirinale per informare Scalfaro. L'accordo c'è: primo, «la Rai è competenza del Parlamento, non influisce sul governo».



Taradash

Ferrara

Con Ferrara da Pivetti: «Per il Cda deve bastare una censura»

«Bossi è un drago con le narici che fumano e il sorriso sulla bocca»

scambio di opinioni. «Non abbiamo discusso del Cda e della Commissione di vigilanza, ma soltanto delle eventuali conseguenze che questa vicenda potrebbe avere sul governo», sostiene Gianfranco Fini.

dichiarerà ammissibile soltanto a patto che subisca qualche non formale modifica. «Bisogna renderlo meno divaricante», dice sibilino. Come? Per esempio cassando tutta la seconda parte, che reclama il blocco delle nuove nomine.

ROMA. «La Rai? Si sgonfia, si sgonfia...», Giuliano Ferrara sorride somnolento, sul portone di Montecitorio. Accanto a lui c'è Marco Taradash, presidente berlusconiano-pannelliano della Commissione di vigilanza, nonché prestanome nella manovra di «sgonfiamento» del caso-Rai messa in atto dal governo sotto l'attenta regia dello stesso Ferrara.

no», però per star sicuri è proprio il portavoce ufficiale del governo ad accompagnare il presidente della Commissione di vigilanza nell'inedito «consulto» con i presidenti delle Camere. Scopo del «consulto» è Taradash a spiegarlo - è una valutazione sull'ammissibilità o meno dell'ormai famoso ordine del giorno Lega-opposizioni, che censura il Consiglio d'amministrazione della Rai e chiede il blocco delle nuove nomine.

Ecceola, la prima e più robusta trincea scavata a difesa della maggioranza: l'autonomia. Il Parlamento è autonomo dal governo, la Rai è autonoma dal governo, e il Cda - ecco un altro tassello cruciale - è autonomo dalla Commissione di vigilanza.

«Vedremo cosa farà Taradash, e poi ci penseremo», annuncia in serata Bossi: lasciando capire che non è avara di scontro frontale. Anzi. Tanto più che la Moratti, da viale Mazzini, ha avuto incarico dal governo di compiere un gesto distensivo e di ritardare le procedure di insediamento dei nuovi direttori.

Cade la richiesta di cacciare la Moratti, Maroni registra dell'operazione Bossi in imbarazzo: «È per il federalismo...»

«Vogliamo una rete televisiva federalista». Dopo il vertice, Bossi s'accontenta di poco, il classico piatto di lenticchie. E, guarda un po', la rete di «divulgazione della costituzione federalista» la chiede proprio alla Moratti, presidente del Consiglio di amministrazione della Rai, di cui fino all'altro giorno pretendeva la testa.

co e tortuoso, ma questo identikit si attaglia perfettamente all'ex presidente della Rai ed ex direttore del Mattino, che il nuovo vertice dell'azienda radiotelevisiva pubblica ha chiamato a dirigere la terza rete. Rete destinata, come si sa, a coniugare le realtà regionali del nostro paese alla prospettiva europea.

rete televisiva per la bisogna. Parola di Bossi: «Nel momento in cui il federalismo come idea politica ha vinto, riuscendo a far cadere il regime, non è possibile che la Rai si attenga alle logiche del passato.

ROMA. Cala il prezzo. Umberto Bossi. Ora chiede «almeno una rete di garanzia del quadro federalista». Nell'altro gruppo della Lega Nord, alla Camera dei deputati, la voce cerca una tonalità dura, ma si risolve in uno strascicare di mezze frasi, di battute, di spiegazioni tanto ripetitive quanto inconcludenti.

A sentire Bossi, il al gruppo, sarebbe addirittura un'impresa titanica. Assicura, il leader leghista, di aver perso tutto il week end a leggersi il piano editoriale del Consiglio di amministrazione della Rai e di non aver trovato in quei fogli nessun accenno al federalismo.

Bossi, dunque, si accontenta di poco. Ed è difficile credere che quel che chiede non l'abbia già in tasca. Anzi, che non sia esattamente ciò che gli è stato offerto nei negoziati sotterranei di questi giorni.

RaiTre alla Lega? E la Lega? Già mentrata nei ranghi? «Bossi, come sempre, mi è

sembrato un drago fumante con il sorriso sulle labbra», riassume per tutti Ferrara. E, casomai non si fosse capito bene, chiosa: «Mi è sembrato meno rigido di quanto apparisse sui giornali».

presidente del Consiglio. Spiegando anche il perché: «Per quanto riguarda la Lega, mi risulta che ci sia stato un fraintendimento nel modo con cui s'è arrivati a queste designazioni...».

Il decreto salva-Rai

Resta naturalmente aperta la questione del decreto salva-Rai, e degli emendamenti che anche la Lega ha presentato per trasferire al Parlamento il potere di nomina del Cda (oggi riservato ai presidenti delle Camere). Se un tale emendamento - che sulla carta dispone di un'ampia maggioranza - dovesse venir approvato, le dimissioni della Moratti sarebbero pressoché inevitabili.

Anche per Bossi? Parrebbe proprio di sì. Perché nei pour parler che hanno costellato e affiancato la lunga disamina dei conti dello Stato, anche la Lega ha avuto motivo di soddisfazione. Bossi, in serata, la butterà in politica, insistendo sulla necessità di una «rete federalista», e lamentando che il piano editoriale del nuovo Cda non ne faccia cenno.

«Che le cose potessero andare così, con buona pace dei propositi battaglieri del Carroccio, lo si poteva intuire già l'altra sera, ascoltando Berlusconi in diretta radiotelevisiva dal salotto di Arcore».

Le risposte di Berlusconi sull'argomento sono ogni volta abilmente elusive. Al Gr1 ha spiegato che «non è il momento di eleggere anticipate. Non vedo nell'immediato una possibilità reale, anche perché le forze politiche le temono».



Umberto Bossi



Roberto Maroni

sa succederà domani alla commissione di vigilanza? «Vedremo cosa farà Taradash, poi ci pensiamo». E gli emendamenti al decreto sulla Rai? «La nostra posizione rimane la stessa. Abbiamo presentato emendamenti perché le vecchie strutture, le vecchie logiche, i vecchi nomi, la vecchia cultura non sono in grado di spiegare al paese cosa avviene».

divide politicamente va bene, ma non abbiamo fatti accordi con il Pds. E con il Consiglio di amministrazione della Rai, che volete dimissionare, come la mettete, adesso? «L'azzerramento del Cda è legato a questa richiesta di una modifica sostanziale del piano editoriale». Cioè, a una rete per la Lega? «Noi non vogliamo lottizzare, non è una questione di poltrone ma di garanzie da parte della presidente Moratti». Proprio da quella signora Letizia di cui si voleva la testa...